

Annamaria Furlan (Cisl) commenta le linee guida del Documento di Economia e Finanza

“Il Governo cambi passo, sentire sindacati e imprese è una necessità e anche un dovere”

La scorsa settimana è stato presentato alle Camere, il Documento di Economia e Finanza (DEF), il principale strumento della programmazione economico-finanziaria che indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine, che viene proposto dal Governo e approvato dal Parlamento. Annamaria Furlan ha recentemente mosso alcune critiche al provvedimento che, a suo avviso, è troppo vago e trascura alcuni temi fondamentali per il quadro economico del Paese: “Il Def è debole, anzi debolissimo: non c’è il tema infrastrutture. Non c’è il tema crescita. Non c’è il tema lavoro. Vedo tanti titoli avvolti da una nuvola polverosa che ci impedisce di capire come verranno attuate le misure”. In precedenza, la Segretaria Generale della Cisl Furlan, aveva espresso il suo parere sulle scelte del Governo in fatto di debito pubblico: “Solo politiche di crescita possono legittimare una deviazione dal sentiero della stabilità dei conti pubblici. La decisione dei partiti che sostengono il Governo di “sforare” nel rapporto deficit-Pil dovrebbe avere un obiettivo alto e condivisibile: far ripartire l’economia con un grande piano di investimenti pubblici, sostenere le imprese che vogliono innovare e creare occupazione,

soprattutto nel Mezzogiorno, finalizzare la riduzione delle aliquote fiscali alla crescita di tutto il Paese”. La Segretaria Generale della Cisl, inoltre, aveva ribadito l’importanza del richiamo del Presidente della Repubblica riguardo agli aspetti prioritari da non trascurare: “Come ha affermato Mattarella è necessario conciliare crescita, investimenti e stabilità economica per non avere ricadute negative sulla condizione delle famiglie, dei lavoratori, dei pensionati e sul futuro dei giovani”. Annamaria Furlan ha espresso preoccupazione per gli effetti dell’aumento dello spread registrato negli ultimi giorni: “Rispetto alla programmazione del rapporto deficit-Pil al 2,4 % lo spread è ripartito. E lo spread va detto lo pagano le italiani e gli italiani e quindi tutte le famiglie. C’è però un tema che è importante: pochi decimali in più o in meno nel rapporto deficit-Pil sono utili se servono a far ripartire il Pil, cioè la crescita e l’occupazione nel nostro paese”. Le dinamiche del mondo del lavoro restano il tema prioritario per la Cisl: “L’occupazione non si crea né con i sussidi, né cambiando ogni tre anni le regole del mercato del lavoro - ha commentato Annamaria Furlan- È imbarazzante sul tema dello sviluppo il confronto tra noi ed il resto dell’Europa. In Italia la spesa per gli investimenti



UGO DUCCI, SEGRETARIO GENERALE CISL LOMBARDIA E ANNAMARIA FURLAN, SEGRETARIA GENERALE CISL NAZIONALE

pubblici è ormai marginalizzata, scesa dal 3,5% del Pil del 1981 fino all’1,4% del 2017, mentre il sistema delle opere pubbliche continua a essere bloccato da veti incrociati della politica, ricorsi, sprechi, sub-appalti scandalosi: di 37 grandi opere strategiche programmate negli ultimi 15 anni sono solo in quelle arrivate al traguardo. Abbiamo rinunciato a uno dei grandi motori dell’economia per non essere capaci di tagliare sprechi e privilegi nella macchina corrente dello Stato”.

Sempre a commento del Def, Annamaria Furlan rivolge un appello all’esecutivo, affinché abbia una maggiore propensione al dialogo con le parti sociali: “Il governo Conte sarebbe molto più credibile sui mercati finanziari e agli occhi degli investitori internazionali, anche per scongiurare l’aumento dello spread se si esponesse finalmente a un confronto vero. Dietro al Def, vedo un governo incapace di aprire un dialogo con le grandi rappresentanze del lavoro e dell’impresa. Conte cambi passo, sentire sindacati e imprese è una necessità e anche un dovere - continua Furlan - C’è una Finanziaria da definire, da migliorare, da arricchire e noi siamo pronti a entrare nella partita, ma il quadro è brutto e senza risposte il sindacato è pronto ad aprire una stagione di conflitto”.

LETIZIA MARZORATI